

Per una lettura interattiva del territorio e della città: spazi, relazioni, morfologia urbana, modelli culturali e forme di potere economico e politico

E. Serena Sanseviero

Università G. "D'Annunzio" of Chieti Pescara
serenasanseviero@alice.it

Sunto

In questo lavoro si sottolinea la necessità di un approccio multidisciplinare integrato in grado di supportare la ricerca in campo urbano e territoriale e che possa concorrere alla conoscenza del territorio e della città per orientarne trasformazioni e sviluppo futuro. Si palesa attraverso le molteplici riflessioni la necessità di dover acquisire strumenti sofisticati e parlare, sia pure ciascuno per le proprie competenze, linguaggi più semplici e penetranti al fine di poter rispondere alla domanda sociale di conoscenza del territorio. La verifica quindi di un nuovo paradigma conoscitivo ed interpretativo dei fenomeni sociali si pone con forza, dacché alle vecchie prospettive della sociologia urbana, ma anche dell'urbanistica e dell'analisi dei sistemi territoriali, si va oggi sostituendo una visione integrata, nella quale non si valutano e non si analizzano più soltanto gli oggetti più specifici delle singole discipline ma una serie di variabili e componenti in sinergia.

Parole Chiave: Città, territorio, rappresentazione e modelli, relazioni sociali, pratiche e usi del territorio

1. Relazioni sociali e mutamenti territoriali

Le relazioni sociali e le pratiche nell'uso del territorio ne determinano il mutarsi e le differenziazioni rispetto al passato: è questo l'assunto da cui si trae spunto per poter elaborare un metodo di ricerca e rappresentazione (intesa come conoscenza) del territorio valido ai fini delle prefigurazioni su di esso degli

scenari futuri, ma valido soprattutto ai fini della comprensione della società. Allora si parte dall'assunto che il territorio è un elemento importante per la comprensione della società e d'altra parte, per molte discipline più tecniche e pratiche, è vero anche il contrario (la società è una componente saliente per lo studio e la progettazione del territorio). Quindi contro la frammentazione degli oggetti di studio le pratiche aiutano a ricomporre i pezzi, come sostiene Osti [2010]), e sono significanti (nel senso che attribuiscono significato) alla scena su cui si verificano. In molti posti i cambiamenti (le mutazioni) sono visibili perché attribuibili alle nuove o modificate strutture ed infrastrutture urbane, in molti altri bisogna investigare tra le trame della vita, anche sociale, dei fruitori ultimi. Quindi si configura un processo circolare [una relazione circolare - spazio, società, spazio, come dice Osti [2010], che vede gli oggetti di studio (la società, il territorio) di discipline diverse, la sociologia e l'urbanistica (o comunque gli studi territoriali ed urbani) diventare componenti strumentali l'uno per l'altra. Per cui forse vale la pena di sperimentare un approccio assolutamente integrato per non rischiare di giungere a conoscenze solo parziali.

E' utile alla finalità suindicata poter declinare lo spazio (che si presta a molteplici interpretazione oltre che essere oggetto di diverse definizioni) in ambiti concettuali più delimitati, quali l'ambiente, il territorio, il luogo, ambiti appunto diversi a seconda dei sistemi attivi che su di essi possono agire (e da qui quindi anche l'idea di spazio come luogo praticato di Michel de Certeau [2001]).

Per l'analisi è utile riprendere i concetti di ambiente, territorio, luogo, intendendoli quale accezioni spaziali con caratteristiche di unicità. I cambiamenti in atto, la globalizzazione suffragano una serie di approcci diversificati allo studio ed alla lettura del territorio e allo studio della società. Accanto alle più tradizionali modalità di analisi e lettura ve ne è oggi anche una (modalità di lettura) virtuale che consente l'individuazione di una miriade di luoghi, intesi appunto come spazi unici e individuali creati attraverso l'uso e la diffusione di internet. Uno spazio o luogo, quello virtuale, che nega, per sua natura, la geometria (euclidea) ma che può avere effetti tutt'altro che a-spaziali; nel rappresentare la mappa di questi collegamenti si scopre la topologia dei "bits", nodi e rami di percorsi ipertestuali fatti di visite ed accessi e caratterizzati da un modello "tridimensionale" rivoluzionario.

2. Letture interattive e multidimensionali

Come Alice attraverso lo specchio ci si ritrova in mondi paralleli dove le regole cambiano ma accadono le stesse cose: si lavora ci si incontra, si tessono relazioni sociali e si pianificano incontri culturali. Mitchell nella sua "città dei bits" invita proprio a tenere conto, (nella pianificazione della città e del territorio), di ciò che sta accadendo, considerando non solo più i luoghi e le

Per una lettura interattiva del territorio e della città: spazi, relazioni, morfologia urbana, modelli culturali e forme di potere economico e politico

persone fisiche, ma anche i luoghi e le categorie mentali ad essi collegati. E pullulano gli approcci virtuali alla lettura del territorio: un territorio può essere letto e studiato sovrapponendo ad una cartografia tradizionale (o no) una mappa della temperatura rilevata o una mappatura delle chiamate telefoniche origine-destinazione monitorate all'interno dell'area prescelta nell'arco temporale predefinito, o ancora analizzando i tempi di percorrenza per gli spostamenti casa-lavoro di determinate classi di lavoratori e così via. Analisi come queste consentirebbero di mappare ad esempio le fluttuazioni della densità demografica o monitorare per esempio i cambiamenti nei comportamenti del lavoro e del tempo libero. La portata di queste indagini è ampia e apre nuovi orizzonti e nuovi spunti metodologici interdisciplinari.

Il sociologo del territorio, laddove il suo apporto si configuri come apporto tecnico, si occupa di indagare, di elaborare e di sviluppare conoscenze mantenendo in relazione i risultati di indagini, o le indagini stesse, sorte e sviluppatasi nel quadro di discipline distanti tra loro (Hannerz 1992). Egli (il sociologo del territorio) date le mutate condizioni storiche e socio-culturali abbandona l'approccio razional-comprendivo (o deduttivo che dir si voglia) per leggere appunto il territorio secondo un paradigma "multiscalare"; una lettura simile è quella che si identifica come approccio laterale (Sansevero 2010) con cui appunto si intende descrivere una modalità di avvicinamento al territorio o alla sua conoscenza, mediante l'osservazione da diverse angolazioni. È un approccio che quindi si sostanzia nel ricorso a letture antropologiche, sociologiche piuttosto che urbanistiche o architettoniche; è un metodo di analisi che predilige "la figuratività" dei luoghi legata all'uso che i fruitori ne fanno e produce pertanto immagini visuali percettive ma anche strumenti di raffigurazione diversi ritenuti utili alla rappresentazione degli elementi osservati (installazioni, video ecc.). Utile esempi sono le indagini (USE di Stefano Boeri) che rintracciano i segni fisici e spaziali del cambiamento sociale e culturale a partire dallo spazio fisico; questo è possibile perché lo spazio urbano è oggi più che mai una metafora della società. Il prodotto di tali approcci è costituito dagli Atlanti che raccolgono sguardi diversi: quello di sociologi, artisti, architetti film-maker, fotografi, geografi proiettati congiuntamente attorno allo stesso campo fenomenologico: lo spazio urbano.

3. La rappresentazione come racconto

Tra gli approcci disciplinari attenti allo studio del territorio, tra i tratti metodologici più sensibili, c'è da annoverare i metodi di ricerca della sociologia visuale partendo dall'assunto che rendere la realtà spaziale attraverso immagini fornisce una quantità enorme di informazioni. L'uso di rappresentazioni visive del territorio è insuperabile perché assicura uno sguardo immediato sul contesto (...). Permette di monitorare quella continuità fra il tutto e le parti che le

tecniche di rappresentazione verbale rendono a fatica. Sono ottime per superare le note difficoltà delle scienze sociali che tendono a parcellizzare oppure a guardare contesti troppo generali e quindi astratti.

La rappresentazione diventa uno strumento individuale usato per raccontare di ciascuno la propria esperienza nel territorio, la propria presa di coscienza di esso. Accanto allo sguardo c'è poi lo strumento sempre attuale del raccontare l'attraversamento, l'approccio nomade di Benjamin Constant (Careri 2001), un approccio che predilige una città non stanziale, che propone l'abolizione dell'organizzazione dello spazio in funzione dell'ottimizzazione dei processi, delle routine e delle abitudini. Intendendo la vita come un viaggio infinito attraverso un mondo che cambia così rapidamente da apparire sempre un altro. "L'urbanistica, per come viene concepita oggi – afferma Constant – è ridotta allo studio pratico degli alloggi e della circolazione come problemi isolati. La mancanza totale di soluzioni ludiche nell'organizzazione della vita sociale impedisce all'urbanistica di levarsi al livello della creazione, e l'aspetto squallido e sterile di molti quartieri ne è l'atroce testimonianza". Centrale nell'estetica di Constant è il concetto di situazione cioè "l'edificazione di un microambiente transitorio e di gioco per un momento unico della vita di poche persone". L'approccio nomade di Constant in *New Babylon* e di Debord nelle sue "derive"¹ (Debord 1956; Sanseviero, Agustoni 2007) è usato per indagare un territorio ancora una volta denso e rarefatto nelle cui pieghe è possibile rinvenire i luoghi "altro" della città, quelli rimossi o gli scarti che è possibile raccontare attraverso le descrizioni letterarie che i dadaisti o i surrealisti ne facevano, ma anche visualizzarli con mappe psicogeografiche costruite sulla base del rilievo percettivo operato attraverso i luoghi o con osservazione partecipante (Sanseviero 2010).

Anche Italo Calvino [1972] ne "le città invisibili" aveva narrato di Zoe, luogo dell'esistenza indivisibile, di Ersilia dove "incontri le rovine delle città abbandonate senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che li fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma"; o ancora di Cloe dove le persone che passano per le vie non si conoscono. Al vedersi immaginano mille cose uno dell'altro, gli incontri che potrebbero avvenire fra loro, le conversazioni, le sorprese le carezze i morsi, Ma nessuno saluta nessuno, gli sguardi si incrociano per un secondo e poi sfuggono, cercano altri sguardi, non si fermano...

Con l'individuazione ed il riconoscimento di sistemi complessi (quale oggi ci appare la città o il territorio urbanizzato contemporaneo), diventa sempre più difficile comprendere i vari aspetti che caratterizzano i fenomeni (Maturò, Sanseviero 2004). Importante diventa allora studiare le relazioni tra le variabili,

¹ La deriva come per Debord è intesa come attraversamento di vari ambienti, senza meta e con interesse per gli incontri.

Per una lettura interattiva del territorio e della città: spazi, relazioni, morfologia urbana, modelli culturali e forme di potere economico e politico

si tratta di definire due ruoli non necessariamente distinti: quello esercitato nello spazio relativo alle aree di influenza della città e quello connesso alle attività che nel loro complesso determinano e sostengono la vita economica e sociale. “Gli elementi, le relazioni e interrelazioni da ricercare e da interpretare comportano una mole enorme di lavoro dal momento che sembra superfluo asserirlo, il territorio, la città rappresentano “l’impatto” delle strutture della collettività, il piano di proiezione dell’organizzazione, delle attività sociali, economiche, amministrative, culturali, residenziali” (Fadini 1972; Sanseviero et.al, 2009).

L’individualità dei luoghi analizzati e sensibilmente rilevati si trasmette nelle abitazioni e nella città non attraverso la storia e le preesistenze ma attraverso i materiali, i colori del paesaggio urbano, la morfologia del sito, le pieghe del terreno. Tutto riesce a combinarsi ed a parlare alla nostra sensibilità e della nostra sensibilità.

L’identità dei luoghi “è una nozione dinamica, sempre in trasformazione”; i luoghi e le città hanno identità mutevoli, molteplici. Nella ricerca dell’identità l’oblio e la cancellazione si coniugano con la modificazione e la ricostruzione. Non esiste identità definitiva, assoluta, l’identità che ci viene dal passato è anch’essa il risultato di una continua modificazione. Porsi di fronte a ciò con un atteggiamento conservativo porta al “narcisismo” della contemplazione e alla paralisi. Nell’identità di oggi troviamo le tracce del passato e quelle del futuro o segni della continuità e quelli della differenza.

4. Conclusioni

In conclusione si può sostenere che le diverse modalità di analisi delle azioni/interazioni, spazio-società ed i modelli metodologici, le diverse modalità di lettura proposte non vadano lette ciascuna per sé con il riconoscimento di quanto l’una o l’altra riescano ad evidenziare di una realtà complessa; ma l’esigenza è quella di analizzarle, e quindi attraverso un processo di astrazione smontarle nella loro autoreferenzialità, per poi sintetizzarle, sovrapponendole, ed integrarle. Il fine di una così lunga operazione è quello di poter avere sia una rappresentazione e contemplazione dei modi e dei tempi del territorio urbano, ma anche e soprattutto una lettura diacronica profonda. Una lettura che non si fermi solo in superficie (magari affiancando immagini diverse) ma che superando appunto la staticità delle antiche prospettive e la bidimensionalità delle immagini attuali possa giungere a comprendere anche la terza dimensione, “la profondità e lo spessore” dato dalle relazioni e dal fare umano immerse come sono nella quarta dimensione, il tempo che giunge a modificare sullo stesso palinsesto le altre tre. Questa dimensione è quella di un osservatore che si trova immerso in uno spazio quadridimensionale e che appunto ha a disposizione, per studiare i fenomeni, oltre le tre canoniche dimensioni geometriche, anche il tempo.

Bibliografia

- Augé M, (2009), *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano.
- Calvino I., (1972), Le città invisibili, "Supercoralli" e "Nuovi coralli" n. 182, Einaudi, Torino.
- Careri F., (2001), *Constant. New Babylon, una città nomade*. Testo & Immagine Torino.
- De Certau M. (2001) *L'invenzione del quotidiano*, traduzione di M. Baccianini, prefazione di A. Abruzzese e postfazione di D. Borrelli, Edizioni Lavoro, Roma
- Debord G., (1956), *Theory of the Dérive*, Les Lèvres nues, Paris.
- Fadini A., (1972) Il concetto si struttura e di modello, in AAVV, *Metodologia Urbanistica, ricerca operative, modellistica urbana*, Guida, Napoli
- Hannerz U. (1980), *Exploring the City: Inquiries Toward an Urban Anthropology* - Traduzione in Italiano *Esplorare la città* (Il Mulino, 1992)
- Lynch K., (2010), *L'immagine della città*, a cura di Paolo Ceccarelli, Marsilio Editori, Venezia
- Maturo A., Sanseviero S. (2004): *Aspetti di un processo valutativo e decisionale complesso: consenso concertazione, condivisione* in Franchino-Maturo-Ventre-Violano "La Gestione Integrata delle Risorse naturali: strategie, processi, modelli decisionali " Ed. Goliardiche pagg. 228-237
- Osti G., (2010) *Manuale di Sociologia*, Il Mulino Editrice
- Sanseviero S. Agustoni A. (2007) *Tempo, spazi, distanze e luoghi* pag. 21-22 in *Sociologia dello Spazio, dell'ambiente del territorio* (Eds. Agustoni et al.), Franco Angeli Milano
- Sanseviero S. Maturo A. Ventre A. (2009) *Metodi e approcci valutativi per un sistema culturale-turistico del Vallo di Diano* in *Atlante del Cilento* a cura di Carmine Gambardella - Maggio 2009 Napoli – Edizioni Scientifiche Italiane
- Sanseviero S. (2010) *Rilevare l'anima della città: la rappresentazione dei rapporti tra organizzazione dello spazio, morfologia urbana, modelli culturali e forme di potere economico e politico* Recensione al libro di Marichela Sepe *Rilievo Sensibile rappresentare l'identità per promuovere il patrimonio culturale in Campania*, *Journal of Social Housing* Volume 1, n. 1 pagg. 97-105